

ROCCO CHINNICI

(19 gennaio 1925 – 29 luglio 1983)

“Parlare ai giovani, alla gente, raccontare chi sono e come si arricchiscono i mafiosi fa parte dei doveri di un giudice. Senza una nuova coscienza, noi, da soli, non ce la faremo mai”.

I COMUNI SCIOLTI PER MAFIA

Comune Misilmeri sciolto per mafia ben tre volte (1992, 2003, 2012)

L'ormai ex presidente del consiglio comunale, Giuseppe Cimò, è stato sotto inchiesta per mafia e l'operazione «Sisma» dei carabinieri ha svelato la fitta rete di relazioni del boss mafioso, Francesco Lo Gerfo, che in pratica controllava la vita amministrativa del paese. Cimò fu, infatti, sospettato di avere **agevolato i clan mafiosi nell'aggiudicazione di lavori pubblici**. In realtà secondo l'accusa il vero titolare della ditta prescelta era Lo Gerfo e l'azienda serviva a infiltrare la pubblica amministrazione, pilotare posti di lavoro e controllare l'economia della zona. Insomma il capo cosca, stando alla ricostruzione della procura, era diventato l'autorità principale di Misilmeri, in grado di pilotare pacchetti di voti e orientare le scelte dell'amministrazione.

Marcello Dell'Utri

Quando nel 1993 viene fondata Forza Italia, Dell'Utri è tra i più attivi nel collaborare alla costruzione del partito. Nel **1996** diventa senatore per Forza Italia. Nel frattempo però la magistratura indaga nei suoi confronti accusandolo di reati di mafia. L'**11 dicembre del 2004** Dell'Utri viene condannato in via definitiva per "**concorso esterno in associazione mafiosa**" a nove anni di carcere.

L'istruttoria dibattimentale ha dimostrato che l'imputato ha intrattenuto, a partire dalla metà degli anni Settanta, rapporti diretti e personali con esponenti di spicco di Cosa Nostra e ha altresì svolto un'intensa e costante attività di mediazione tra questi e Silvio Berlusconi; attività di mediazione volta, in un primo momento, a garantire all'ex premier protezione per sé e per la propria famiglia, e, successivamente, a sostenerne l'attività imprenditoriale e politica, in cambio di cospicue somme di denaro, che lo stesso Dell'Utri provvedeva a versare nelle casse di Cosa Nostra, così contribuendo a consolidare il potere del sodalizio criminale.



Rocco Chinnici entrò nella magistratura italiana nel 1952. Nel 1980, Chinnici, dopo l'omicidio da parte di Cosa Nostra del procuratore Gaetano Costa, suo caro amico, ebbe l'idea di istituire, presso l'Ufficio istruzione, il **POOL ANTIMAFIA**: un gruppo di giudici istruttori che si sarebbero occupati esclusivamente dei reati di stampo mafioso per avere una visione più chiara e completa della mafia e, di conseguenza, la possibilità di combatterla più efficacemente, diminuendo così anche il rischio che venissero assassinati da Cosa Nostra con lo scopo di risepellire i segreti scoperti. Borsellino e Falcone furono due dei suoi componenti.

Il grande lavoro di indagine posto in essere da Rocco Chinnici e la sua squadra portò poi all'istruzione del primo maxi-processo di mafia celebrato a Palermo nel 1986.

Chinnici credeva, inoltre, nel **coinvolgimento dei giovani** nella lotta contro la mafia, recandosi nelle scuole per parlare agli studenti della mafia e del pericolo della droga un'avanguardistica attività divulgativa di una cultura della legalità.

Il 29 luglio 1983 Chinnici rimase **ucciso nell'esplosione di un'autobomba**, insieme ad altre tre vittime, colpito da un esercito vile che non guarda nemmeno in faccia il suo nemico. Ad azionare il telecomando che provocò l'esplosione fu Antonino Madonia, boss di Resuttana.